

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE IV (2020)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



BRUNO MONDADORI

**Il notaio Bonvassallo *de Olivastro*.
Carriera e reti di relazioni di uno scriba del comune
di Genova (1262-1280)**

di Giovanna Maria Orlandi

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. IV (2020)

Dipartimento di Studi Storici

dell'Università degli Studi di Milano - Bruno Mondadori

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X

ISBN 9788867743001

DOI 10.17464/9788867743001_03

Il notaio Bonvassallo *de Olivastro*. Carriera e reti di relazioni di uno scriba del comune di Genova (1262-1280)

Giovanna Maria Orlandi
Università degli Studi di Genova
giovannamaria.orlandi@edu.unige.it
giovannaorlandi1980@gmail.com

I rapporti tra Comune e notariato hanno suscitato grande interesse nell'ambito degli studi di diplomatica comunale, in particolare in area genovese¹. D'altro canto ricerche recenti su profili di alcuni notai² hanno fatto emergere come la specificità del singolo caso sia utile a comporre un quadro d'insieme variegato e dinamico della ben identificabile compagine sociale di cui fanno parte. Questo contributo prende avvio da entrambi i filoni di studi, prefiggendosi di ricostruire la vicenda biografica e professionale di Bonvassallo *de Olivastro*. Si tratta di un professionista che aveva già attirato l'interesse di Georg Caro a fine Ottocento³,

¹ A partire dal celebre lavoro di COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova*, la bibliografia sul notariato si è arricchita dei numerosi studi di Dino Puncuh, Antonella Rovere e Valentina Ruzzin; per una sintesi bibliografica si veda PUNCUH, *Gli archivi notarili genovesi*. Sull'evoluzione del notariato in Italia (con affondo sull'area lucchese nel XIII secolo) si rimanda a MEYER, Felix et inlclitus notarius. Per una panoramica di contesti extra-genovesi si veda *Il notaio e la città (secc. XII-XV)*. Un quadro generale riferito al XIV secolo è presente in LUONGO, *Notariato e mobilità sociale nel XIV secolo*. In ambito europeo il rapporto del notaio con le istituzioni è al centro del volume *Le notaire en Europe VIII^e-XVIII^e siècle*.

² Si rimanda ai volumi che raccolgono gli esiti di un progetto biennale finanziato dalla Giunta centrale di studi storici alle Deputazioni delle Marche, della Toscana e dell'Umbria e alla Società Ligure di Storia Patria: *Notariorum Itinera. Notai liguri*; *Notariorum Itinera. Notai marchigiani*; *Notariorum Itinera. Notai toscani*; *Notariorum Itinera. Notai umbri*.

³ La scheda approntata da Georg Caro, basata prevalentemente sui registi compilati dall'erudito settecentesco Giovanni Battista Richeri (che aveva operato una selezione degli atti notarili con finalità prevalentemente genealogiche) va rettificata. È inesatta, come vedremo, l'affermazione che «Bonvassallo de Olivastro fu quindi probabilmente applicato solo temporaneamente presso il *consulatus burgi*, forse soltanto come *subscriba*; in gran parte, invece, egli operò come scriba presso diversi dazi»: CARO, *Genova e la supremazia*, II, p. 395. Su Richeri, v. GARDINI, *La 'scoperta' degli archivi notarili*, pp. 307-311.

in quanto offre la testimonianza più risalente di una precisa attività economico-amministrativa del comune di Genova, quella relativa al settore daziario, di cui come vedremo era scriba. L'indagine è stata sviluppata attraverso lo spoglio dell'intero *corpus* documentario pervenuto, per cogliere tutti gli indizi che possono determinare un preciso rapporto di tipo funzionariale di questo notaio con le istituzioni. Il presente contributo mette in luce come sia possibile ricostruire il profilo di un singolo professionista dall'esame delle sue imbreviature, seppur in presenza di un quadro documentario frammentato, come dimostra ad esempio il caso bresciano studiato da Patrizia Merati⁴. Prima di addentrarci nel caso specifico, occorre dare una definizione del termine scriba⁵, ricorrente nelle fonti coeve a indicazione di quei notai con una carriera avviata all'interno delle istituzioni, civili o ecclesiastiche, quando non entrambe⁶. Un censimento in corso⁷ confermerebbe quanto già noto per il periodo precedente, vale a dire che il Comune si serve del notariato locale come un bacino di reclutamento di funzionari, talvolta incaricandoli di singole missioni⁸. La frequenza dell'impiego di questo vocabolo restituisce l'immagine di una nutrita schiera di notai, alle funzioni dei quali è necessario dare una precisa collocazione in un determinato ufficio pubblico per tracciarne un profilo professionale più o meno puntuale a seconda di quanto le fonti pervenute possono restituire. La certezza del coinvolgimento di questi professionisti presso le istituzioni è tuttavia inequivocabile quando vengono chiaramente connotati come scribi di una precisa curia cittadina o extraurbana.

Imbattersi in una di queste ultime qualifiche non è affatto frequente⁹. I notai che intervengono come testimoni nei documenti vengono in genere identificati come *notarius* oppure come *scriba*, quest'ultimo termine usualmente senza ulteriore specificazione; lo stesso accade quando fanno riferimento a un atto redatto da un collega. Per avere la certezza che un notaio fosse anche scriba di una ma-

⁴ MERATI, *Il mestiere di notaio a Brescia*. In assenza di registri di imbreviature o statuti della corporazione Patrizia Merati si è affidata alla documentazione pergamenea conservata in diversi archivi: *ibidem*, pp. 304-305.

⁵ COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova*, pp. 128-129; RUZZIN, *Voltri*, p. 103.

⁶ È certo che per tutto il secolo XII e la prima metà del XIII i notai al servizio delle istituzioni comunali lavorano anche per la Chiesa, i monasteri e le chiese cittadine: v. CALLERI, *I conti in tasca ai notai*, p. 208 per la sintesi bibliografica. Si segnalano casi documentati ancora nei primi anni del Trecento: *I cartolari del notaio Stefano di Corrado di Lavagna*, p. XXXI.

⁷ Il rimando è alla ricerca dottorale in corso di elaborazione a cura di chi scrive, dal titolo: *Il comune di Genova tra il 1250 e il 1270: uffici e reclutamento, notai e giudici*.

⁸ Un esempio coevo è la procura affidata nel 1254 al notaio Enrico *de Bisanne* per la soluzione delle controversie con la città di Pisa: LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni*, nn. 323 e 326.

⁹ In alcuni casi siamo a conoscenza della composizione degli uffici grazie all'elenco dei nomi degli scribi delle curie riportato nelle cronache cittadine, affidate ai notai di cancelleria dal 1225 al 1264 e nei successivi quindici anni sotto una direzione collegiale. Si tratta in ogni caso di una scelta non continuativa. V. *Annali genovesi*, III e IV.

gistratura si rende così necessaria la ricerca di atti pubblici e di giurisdizione volontaria all'interno dei frammenti dei suoi registri pervenuti.

Una delle tipicità del notariato genovese è infatti la consuetudine, già documentata dalla seconda metà del XII secolo nel cartolare di Giovanni scriba¹⁰, di conservare all'interno del proprio protocollo scritture di natura pubblica (*acta*) e documenti redatti per una committenza privata (*instrumenta*), senza ordine o criteri apparenti¹¹. L'uso di molti notai di destinare i loro registri a una documentazione di tipo misto è segno sia di una notevole dimestichezza con le scritture del Comune, sia di una fiducia da parte delle stesse istituzioni nelle capacità del notariato di conservare documenti di rilevanza pubblica¹².

Questo contributo si compone di due parti. La prima è dedicata all'analisi del *corpus* documentario secondo un approccio diplomatico, che include la ricostruzione codicologica dei fascicoli unitamente allo studio delle tecniche di redazione e delle tipologie documentarie. Nella seconda parte (paragrafi 2-5) gli spostamenti sul territorio sono stati analizzati in relazione agli incarichi via via svolti e alla rete di conoscenze del notaio al fine di disegnare un profilo professionale il più possibile completo. L'Appendice raccoglie l'edizione di quattro documenti, selezionati in quanto rappresentativi dell'attività di scriba di Bonvassallo.

1. *Quadro documentario*

La produzione documentaria di Bonvassallo è conservata presso l'Archivio di Stato di Genova¹³ nei fondi *Notai Antichi*¹⁴ e *Notai Ignoti*¹⁵, per un totale di 194

¹⁰ *Il Cartolare di Giovanni scriba*.

¹¹ ROVERE, *I lodi consolari*, p. 516; RUZZIN, *Organizzazione territoriale*, p. 128.

¹² Sulla conservazione dei cartolari dei notai defunti: COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova*, pp. 217-218. Un tema ancora aperto è il deposito a Genova dei registri di notai che hanno ricoperto incarichi in altre località: ROVERE, *Manuale Locus de Sexto*, pp. 322-323 e CALLERI, *Tealdo da Sestri Levante*, p. 21. La questione è affrontata anche da Valentina Ruzzin: RUZZIN, *Sperimentazioni di lettura dei cartolari notarili*, pp. 124-126.

¹³ Sulla conservazione dei cartolari in età moderna e sulle conseguenze del bombardamento del 1684 che colpì l'archivio: ASSINI, *L'archivio del collegio notarile genovese*; BOLOGNA, *Il bombardamento di Genova del 1684*, pp. 215-233; ROVERE, *Aspetti tecnici della professione notarile*, p. 333; RUZZIN, *Voltri*, pp. 16-17; EAD., *Sperimentazioni di lettura dei cartolari notarili*, pp. 121-122.

¹⁴ ASGe, *Notai Antichi*, 16.II, 18.II, 35, 37, 97, 102, 130; *Cartolari notarili*, I, pp. 45, 48, 49, 83, 86, 171, 175, 176, 225 e *Cartolari notarili*, II, pp. 27-29. Per l'attribuzione del frammento del cartolare 97 v. pp. 63-64. A questo blocco va aggiunta l'abbreviatura su carta sciolta (v. nota 83).

¹⁵ Il fondo *Notai Ignoti* conserva otto carte: ASGe, *Notai Ignoti*, 3.51, 3.52 e 5.67c. Si segnala che l'unità indicata in sede di inventario come H.3.52 è in realtà da leggersi come 3.52. *Notai Ignoti. Frammenti notarili medioevali*, pp. 53, 55 e 139.

carte¹⁶ e 814 imbreviature redatte tra il 26 maggio 1263¹⁷ e il 26 aprile 1279¹⁸. Si registrano due vuoti cronologici per gli anni 1270 e 1276-1277, dovuti certamente alla perdita piuttosto che a un'improbabile interruzione lavorativa. Per il 1271 esiste un solo documento¹⁹ inserito in un gruppo di imbreviature datate 1273.

Non si sono conservati né frontespizi né originali, pertanto resta sconosciuto il suo *signum*. L'attribuzione è in ogni caso certa grazie alle autocitazioni con riferimento alla propria attività di scriba o a documenti presenti nel medesimo protocollo.

I frammenti, scritti su carta bombacina non filigranata, presentano lacerazioni lungo il margine inferiore, che hanno causato danno alle ultime righe di scrittura²⁰. È stato talvolta possibile rimediare alla perdita di testo ricorrendo alle copie fotografiche dei primi decenni del secolo scorso²¹.

Tutti i fascicoli sopravvissuti, mutili, non sono pervenuti nella loro configurazione originaria, ad esclusione di quello presente nel cartolare 130²². La ricostruzione codicologica che si propone è stata condotta sia sulla base della successione cronologica e della continuità testuale sia in considerazione della modalità di lavoro di Bonvassallo, che non registra le imbreviature secondo una progressione continua, procedendo – più probabilmente – con inserimenti 'a blocchi'²³.

In base all'attuale situazione di conservazione sono stati individuati cinque frammenti:

1. il frammento, di 31 carte, è composto da 26 carte conservate nel cartolare 35 (ff. 175-187 e 208-220)²⁴ con documenti datati 26 maggio 1263 - 22 luglio

¹⁶ Il nome di Bonvassallo non compare nell'inventario noto come *Pandetta notariorum Com-bustorum* in ASGe, *Index ante annum 1684, Collegio dei Notai*, 148 che elenca i registri persi durante il bombardamento in età moderna.

¹⁷ ASGe, *Notai Antichi*, 35, f. 175r.

¹⁸ ASGe, *Notai Ignoti*, 3.52.

¹⁹ ASGe, *Notai Antichi*, 102, f. 143r. Il documento è del 14 marzo 1271. Trattandosi di una sentenza del podestà della Val Bisagno, la prova che si tratta di un inserimento tardivo e non di un errore di datazione è il nome del magistrato in carica quell'anno, Giovanni di Chiavari (v. pp. 73-74).

²⁰ Tutti i frammenti, ad esclusione delle carte del fondo *Notai Ignoti*, sono stati oggetto di restauro.

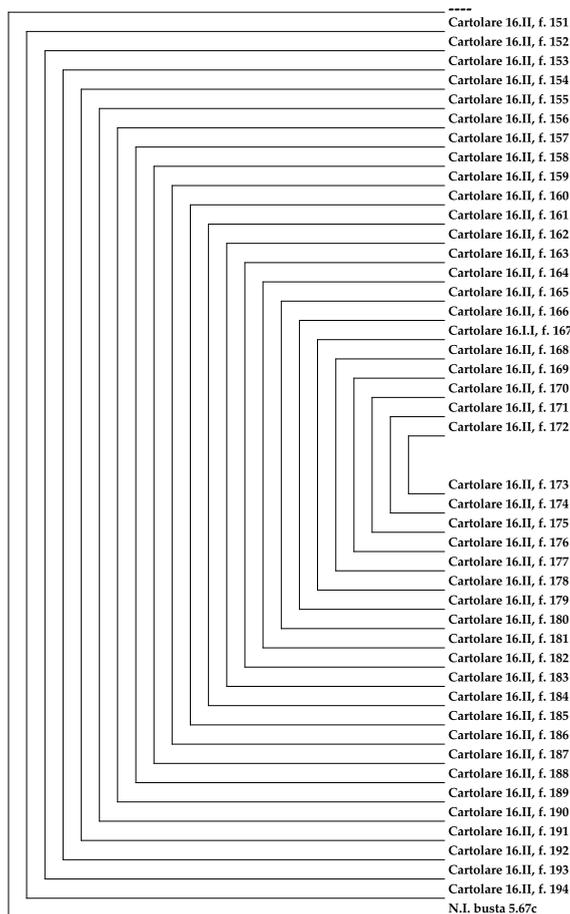
²¹ Sulla campagna fotografica effettuata a partire dagli anni Venti del Novecento dagli studiosi dell'Università del Wisconsin si rimanda a MACCHIAVELLO - ROVERE, *Le edizioni di fonti documentarie*, pp. 46-49 e a *Guglielmo da Sori*, p. X.

²² V. note 14 e 15.

²³ Su questa modalità comune a molti notai si veda ROVERE, *Aspetti tecnici della professione notarile*, pp. 310-311.

²⁴ ASGe, *Notai Antichi*, 35. L'unità contiene anche gli atti dei notai Corrado di Capriata degli anni 1259 e 1265, Baldovino *de Predono* del 1261, Manuele di Albaro del 1261-1262, Giacomo *Bonignuidonis* del 1256, Guiberto di Nervi del 1262-1263 e Leonino di Sestri Ponente del 1263-1264.

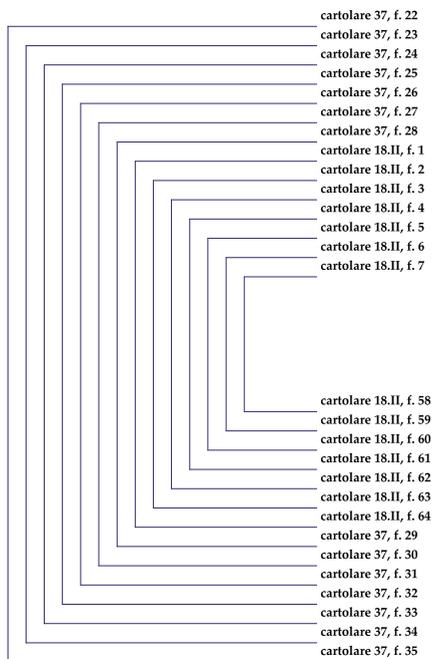
2. Il frammento, di 45 carte, è composto da 44 carte conservate nel cartolare 16.II (ff. 151-194)²⁶ con documenti datati 3 gennaio 1267 - 8 settembre 1269 e da una carta della busta 5.67c²⁷ contenente imbreviature dal 19 ottobre al 3 novembre 1269. Le carte misurano mm 215x290; lo specchio di scrittura, delimitato da margini tracciati a penna, è di mm 180x250.



²⁶ ASGe, *Notai Antichi*, 16.II. L'unità contiene anche gli atti dei notai Ursone di Sestri Levante degli anni 1224-1229, Giovanni *de Corsio* del 1265-1266, Ingo *Contardi* del 1262, Parentino di Quinto del 1286, Bongiovanni di Langasco 1284 e 1285 e Giovanni *Vatacius* del 1276.

²⁷ ASGe, *Notai Ignoti*, 5. La carta è interessata da lacerazioni che hanno intaccato il lato interno, le parti superiore e inferiore, con perdita di ampie porzioni di testo. La busta contiene anche i frammenti dei notai Davide di Sant' Ambrogio degli anni 1258-1259 e 1262-1273, *Delofe de Anneto* del 1314-1323, Domenico Durante del 1305-1324, Domenico *Rogeronus* del 1301-1302, Enrico *Bochinus* del 1285-1317 e 1272-1285, Enrico *de Pomario* del 1238 e Enrico della Porta del 1252 e 1266-1275.

3. Il frammento, di 28 carte, è composto da 14 carte conservate nel cartolare 37 (ff. 22-35)²⁸ con documenti datati 20 gennaio - 5 luglio 1272 e da 14 carte presenti nel cartolare 18.II (ff. 1-7 e 58-64)²⁹ con abbreviature dal 29 febbraio al 1° maggio 1272. Le carte misurano mm 225x300/305; lo specchio di scrittura, delimitato da margini laterali tracciati a penna, è di mm 180x230/240.



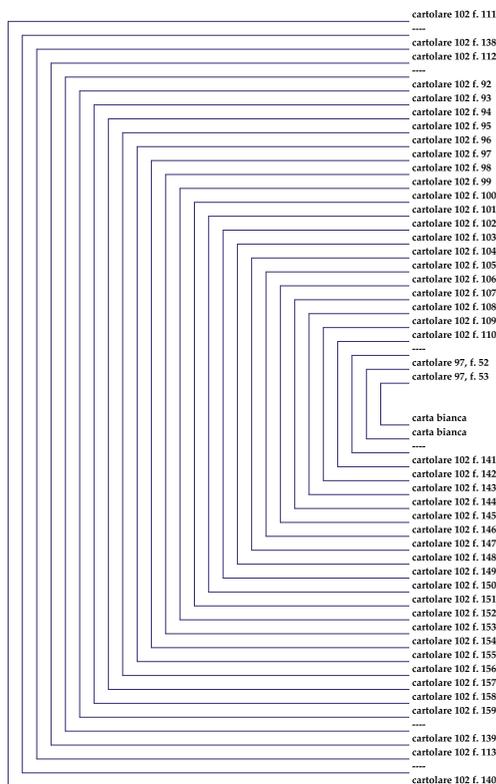
4. Il frammento, di 46 carte, è composto da 44 carte conservate nel cartolare 102 (ff. 92-113 e 138-159)³⁰ contenenti documenti datati 16 luglio 1272-1°

²⁸ ASGe, *Notai Antichi*, 37. L'unità contiene anche gli atti dei notai Parentino di Quinto del 1272-1274 e 1278, Vivaldo della Porta del 1275, Corrado *de Baamonte* del 1277 e Gabriele di Langasco del 1285.

²⁹ *Ibidem*, 18.II. L'unità contiene anche gli atti dei notai *Ianuinus de Predono* degli anni 1251-1252, Gandolfo di Sestri Ponente del 1220-1221 e 1229-1231, Bartolomeo Fornari del 1236-1237 e 1245, Giovanni di Ravecca del 1233, Bonvassallo *de Maiori* del 1245, Lantelmo del 1234, Solimano del 1239, Matteo *de Predono* del 1244 e Tommaso di San Lorenzo del 1249-1250.

³⁰ *Ibidem*, 102. L'unità contiene anche gli atti dei notai Olino di Orero degli anni 1268, 1270 e 1272 e un frammento non datato di Vivaldo *Scarsella*.

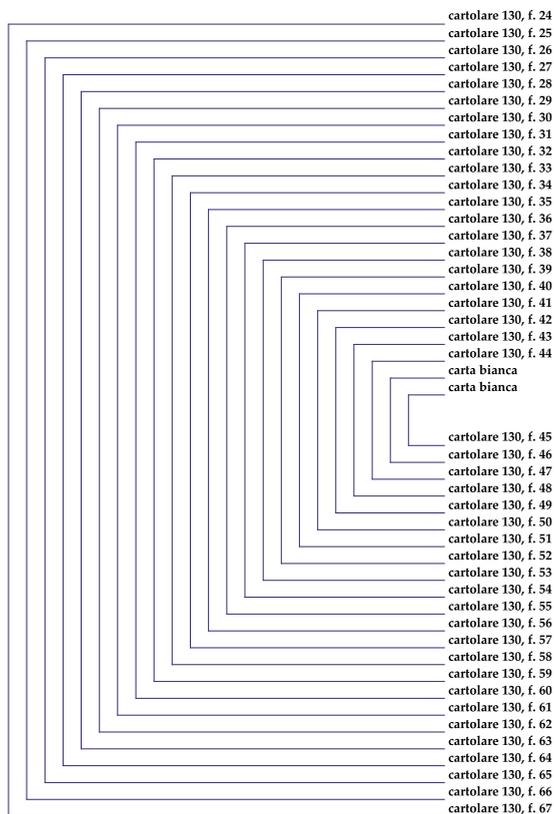
aprile 1275³¹ e da due carte presenti nel cartolare 97 (ff. 52-53)³² contenenti abbreviature del 2 - 8 dicembre 1275. Per ricostituire la corretta sequenza delle carte è necessario capovolgere il bifoglio formato dai ff. 138 e 113. Le carte misurano 220/230x300/350; lo specchio di scrittura, delimitato da margini laterali tracciati a penna, è di 170/180x250.



³¹ Si segnala la presenza di un unico documento del 14 marzo 1271. Con riferimento ai documenti datati gennaio 1272 (ff. 102-103) è probabile che si tratti di una svista del notaio e che debbano invece essere datati 1273. La sequenza degli atti nel cartolare (13 dicembre 1272, 13 dicembre 1272, 4 gennaio 1272, 26 agosto 1272, 17 gennaio 1273, 22 gennaio 1272, 17 gennaio 1273, 1° febbraio 1273, 12 gennaio 1272) avvalorava l'ipotesi di un mancato aggiornamento del millesimo. Il rogito del 26 agosto 1272 risulterebbe invece frutto di un inserimento tardivo, dal momento che il magistrato menzionato è Franceschino *Rapallinus*, podestà di Rapallo tra il 15 aprile 1272 e il 1° aprile 1273 (v. p. 75).

³² ASGe, *Notai Antichi*, 97. L'attribuzione di questo frammento (che risulta di mano non identificata) a Bonvassallo è stata possibile grazie confronto grafico: *Cartolari Notarili*, I, p. 171. L'unità contiene anche gli atti dei notai Parentino di Quinto dell'anno 1270, Samuele Calvo del 1284, un notaio non identificato del 1269, Nicola *Dentis* del 1275, Miroaldo *de Paxanino* del 1281-1282, Leonardo Nigrino del 1294 e Guiberto di Nervi del 1296.

5. Il frammento, di 44 carte, conservato nel cartolare 130³³ (ff. 24-67), contiene atti datati dal 28 luglio 1278 al 19 aprile 1279. Le carte misurano mm 240x315; lo specchio di scrittura è di mm 205x225. A differenza dei frammenti precedenti, non sono presenti margini laterali. In corrispondenza del passaggio d'anno il verso della carta 44 e le due successive sono state lasciate in bianco.



³³ ASGe, *Notai Antichi*, 130. L'unità contiene anche gli atti dei notai Ugolino *de Scalpa* degli anni 1285-1286, Lanfranco *Cazanus* del 1293, Giovanni Enrico della Porta del 1293, un notaio non identificato del 1287 e Giovanni *Dracus* del 1296 e 1300.

1.1 *Modalità redazionali*

La scrittura di Bonvassallo si presenta come una corsiva notarile piuttosto posata, che modifica alcuni tratti delle lettere o segni di abbreviazione quando il *ductus* è più corsivo. La tenuta del registro è ordinata e sono rare le correzioni, in genere costituite da parole o frasi depennate da un tratto di penna su cui Bonvassallo effettua le aggiunte in interlinea.

Le carte sono prive di cartulazione originale. L'unico strumento di corredo è costituito dalle rubriche, limitate come di consueto al destinatario dell'azione giuridica espresso al genitivo e da rare annotazioni da riferirsi all'onorario³⁴. L'estrazione *in mundum* è indicata mediante un unico tratto obliquo orientato verso destra, tracciato dal basso verso l'alto. Gli atti cassati sono evidenziati da tratti obliqui incrociati e dalla nota di cassatura posta a margine³⁵. Il testo delle imbreviature è completo in tutte le sue parti senza ricorso a formule ceterate, comunque rare a quest'altezza cronologica, o di spazi bianchi³⁶, ad eccezione di quello previsto per l'inventario³⁷.

Lo schema delle imbreviature di Bonvassallo è in linea con quello dei suoi colleghi. Apre ogni imbreviatura l'*invocatio*, espressa in forma simbolica. Nelle *publicationes*, la data topica³⁸ è introdotta da *Actum* ed è costituita da toponimo e microtoponimo; la cronica è proposta in forma estesa (nell'ordine millesimo, giorno, mese, indizione genovese e ora). Tra le due datazioni si trova l'elenco dei testimoni al nominativo. La struttura dell'escatocollo muta solo con riferimento ai lodi, che mantengono la divisione della datazione codificata, già nel XII secolo, con la data topica anticipata nel protocollo³⁹.

È proprio la data topica a fornire un primo importante indizio per comprendere la carriera di Bonvassallo. Dall'analisi dei frammenti è evidente come svolga la sua attività presso le sedi degli uffici pubblici⁴⁰, uffici nei quali probabilmente

³⁴ CALLERI, *I conti in tasca ai notai*, pp. 193-195.

³⁵ Il motivo della cassatura è sempre esplicitato nella nota a margine. A titolo di esempio: «M^oCC^oLXVIII, die XXVIII octubris. Cassatum de voluntate partium» (ASGe, *Notai Antichi*, 16.II, f. 192r).

³⁶ ROVERE, *Aspetti tecnici della professione notarile*, p. 308.

³⁷ Negli inventari lo spazio bianco è giustificato dalla formula «Spacium vero relictum est ut si quid memorie occurrerit conscribatur»: EAD., *Manuale* Locus de Sexto, pp. 316-320 e RUZZIN, *Inventarium conficere*.

³⁸ Tipico del documento notarile in ambito genovese è la formula della *datatio*, che nel documento privato riunisce sia la topica sia la cronica nella parte conclusiva dell'atto. L'indicazione del microtoponimo diventa prassi già dalla fine del XII secolo: CALLERI, *Gli usi cronologici*, p. 42.

³⁹ ROVERE, *I pubblici testes*, p. 311 e RUZZIN, *Organizzazione territoriale*.

⁴⁰ L'osservazione di procedere a una ricognizione delle date topiche dei documenti per individuare i notai che svolgono l'attività di scribi degli uffici era stata già avanzata da Georg

ricopriva un incarico. La correlazione tra luogo pubblico e *instrumenta* può avere diverse spiegazioni, probabilmente concomitanti. La più semplice è la tendenza a lavorare in una postazione fissa (*stacio*); non va nemmeno sottovalutato un aspetto inerziale, o forse di economicità, che portava i professionisti a ricevere i clienti presso gli stessi edifici dove svolgevano la loro attività di scribi. Il notaio si rendeva così rintracciabile e individuabile⁴¹ per una più ampia clientela⁴² a cui offrire le proprie prestazioni.

Le informazioni desumibili dalla data topica possono essere impiegate anche per comprendere dove fossero ubicate le curie in città. Questo campo d'indagine suscita maggiore interesse dal momento che Genova basso medievale non ha una piazza pubblica e nemmeno esiste in questo periodo un palazzo del podestà o del Comune⁴³. Esistono invece moltissime – ma minuscole – piazze private, dominate dalle famiglie eminenti. I luoghi del potere erano dislocati presso le *domus* di queste famiglie che, in virtù di un sistema ancora non chiaro di suddivisione degli spazi pubblici⁴⁴, ospitavano una magistratura oppure lo stesso magistrato. Le curie non sono state ancora tutte identificate: è verosimile che si attuasse anche una certa rotazione. Conoscere la loro dislocazione sul territorio urbano potrebbe offrire la possibilità di studiare le reti di relazioni che coinvolgono l'aristocrazia e i professionisti al servizio delle magistrature che venivano ospitate nelle loro residenze⁴⁵.

Caro: CARO, *Genova e la supremazia*, II p. 394. Una ricognizione dei luoghi di lavoro dei notai è presente anche nell'inventario di Giorgio Costamagna: *Cartolari notarili*, II, pp. 221-245; si vedano a questo proposito le osservazioni di Valentina Ruzzin, che precisa i rischi e i limiti di questa lettura: RUZZIN, *Sperimentazioni nella lettura dei cartolari*, pp. 126-127.

⁴¹ Secondo quanto riportato negli statuti, erano duecento i notai attivi a Genova alla metà del secolo XIII: «supra instrumentis seu cartis que MCCLVIII et ab inde citra facte fuerint per publicum notarium de numero ducentorum notariorum Ianue»: *Statuti della colonia genovese di Pera*, p. 591 e COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova*, p. 153. Per un quadro completo: RUZZIN, *Sperimentazioni di lettura dei cartolari notarili*, p. 122 (nota 17), anche per la bibliografia menzionata.

⁴² Su come la scelta del luogo di lavoro possa essere determinante in termini di costruzione di una clientela, si veda l'esempio del notaio esaminato da Paola Guglielmotti: GUGLIELMOTTI, *Il notaio Ingo Contardi*, in particolare pp. 97-100.

⁴³ GROSSI BIANCHI - POLEGGI, *Una città portuale del Medioevo*, pp. 106-109; GUGLIELMOTTI, *Genova*, pp. 8 e 17-19.

⁴⁴ ROVERE, *Sedi di governo*; RUZZIN, *Voltri*, p. 106.

⁴⁵ Ad esempio, tra il 1229 e il 1231 la sede del consolato di giustizia dei Foritani, uno dei quattro consolati di giustizia presenti in città, era ubicata nel palazzo di Guglielmo Streggiaporco: EAD., *Sperimentazioni di lettura dei cartolari notarili*, p. 145.

1.2 Tipologie documentarie e attività pubblica

Il numero di rogiti registrati nei suoi cartolari attesta una media mensile di otto documenti⁴⁶, spia forse di occupazioni differenti svolte simultaneamente all'esercizio del notariato, che in alcuni casi potevano garantire altre fonti di reddito⁴⁷. L'attività svolta per conto di una magistratura di cui è rimasta traccia nei cartolari rappresenta infatti solo una piccola parte del lavoro di uno scriba, a cui competeva anche la redazione dei cartolari del Comune e dei registri contabili, dei quali troviamo frequenti rimandi all'interno dei protocolli dei notai⁴⁸.

Tra gli *instrumenta* si registra una frantumazione tipologica che annovera quietanze (19%), compravendite di beni mobili e immobili, (17%), procure (13%), dichiarazioni di debito (7%), *accomendaciones* (7%), mutui (6%), arbitrati (5%) cessioni di credito (4%), accordi dotali (2%), testamenti (2%), fideiussioni e depositi (1% ciascuno) e un ultimo gruppo di documenti di diversa natura⁴⁹.

Nel campo della documentazione di matrice pubblica, gli *acta* e i documenti di giurisdizione volontaria costituiscono il 14%. A questi va aggiunto un gruppo di abbreviature che rappresentano l'esito dell'attività svolta da Bonvassallo per due uffici daziari: la gabella della carne e del formaggio⁵⁰ e l'ufficio chiamato *quarantenum*⁵¹ (relativo ai dazi sulle merci del settore laniero). I documenti redatti per conto di questi uffici costituiscono il 7%, portando quindi la documentazione pubblica alla considerevole cifra del 21% del totale. Come dimostra il grafico sottostante, gli atti si presentano meno vari dal punto di vista tipologico, con una netta prevalenza dei documenti redatti per conto degli uffici daziari

⁴⁶ La media, calcolata sulla documentazione disponibile e su base mensile, è così distribuita. 1263: 2 documenti; 1264: 2,8 documenti; 1265: 2,2 documenti; 1266: 5,3 documenti; 1267: 3,75 documenti; 1268: 11,5 documenti; 1269: 5,5 documenti; 1272: 11 documenti; 1273: 6,4 documenti; 1274: 1,4 documenti; 1275: 4,8 documenti; 1278: 13,1 documenti; 1279: 25,2. La media è in linea con quanto rilevato per altri notai attivi in cancelleria: ROVERE, *Manuele* *Locus de Sexto*, p. 324.

⁴⁷ CALLERI, *I conti in tasca ai notai*, pp. 198-199 e 204-207.

⁴⁸ ROVERE, *Manuele* *Locus de Sexto*, p. 315. Dei cartolari del Comune ci sono pervenuti solo alcuni stralci. Per un quadro generale delle fonti scritte disponibili (e delle perdite documentarie): GUGLIEMOTTI, *Genova*, pp. 97-158.

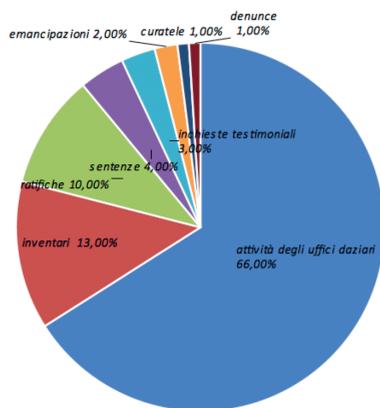
⁴⁹ Tra questi, a titolo di esempio: contratti che prevedono sostituzioni sulle galee armate, noli, donazioni, apprendistati, contratti di soccida.

⁵⁰ «Cabella carnis, casei et axunçie». La prima attestazione relativa alla localizzazione della sede della gabella risale al novembre del 1265: «lanue, sub embolo domus Bovarelli de Grimaldo et consortium, in qua est cabella carnis et cassei» (ASGe, *Notai Antichi*, 35, f. 211r).

⁵¹ V. appendice, n. 3: «lannam et alia que ad dictam cabellam spectant». Alla luce di quanto riportato, sembrerebbero non esaustive le interpretazioni di Sergio Aprosio per il quale il *quarantenum* sarebbe un'imposta sui grani oppure un «ripostiglio, ufficciolo». Valentina Ruzzin propone una spiegazione che si accorda con la finalità a cui era destinato l'ufficio daziario in questione, ricollegandolo all'unità di misura agraria necessaria al sostentamento di un gregge di quaranta capi: APROSIO, *Vocabolario Ligure*, p. 224; RUZZIN, *Voltri*, p. 213.

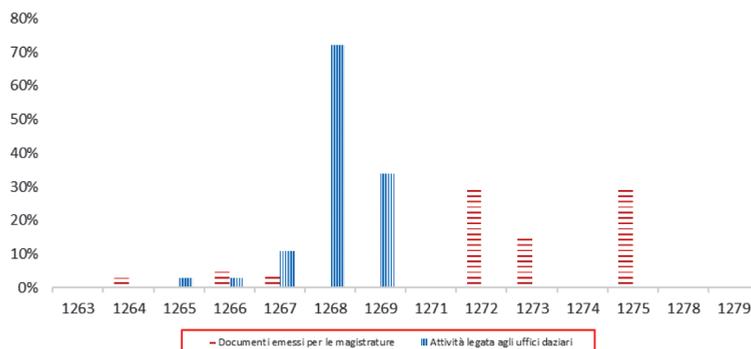
(66%), seguita dagli inventari⁵² (13%) e dagli interventi di ratifica del magistrato (10%).

Tipologie di documentazione di matrice pubblica



Il grafico successivo mostra come l'esito delle due attività di Bonvassallo (come scriba degli uffici daziani e scriba delle curie) si distribuisca lungo l'arco della sua carriera.

% di documentazione pubblica sul totale



I documenti redatti per conto degli uffici daziani presentano un dettato strutturato in forma impersonale, in modo simile sia per la gabella della carne e del formaggio sia per l'ufficio del *quarantenum*. La struttura del testo è in linea con l'*instrumentum* ad eccezione della *notificatio* di matrice pubblica («Notum sit omnibus/noverint universi qui presens instrumentum legerint»).

⁵² EAD., *Inventarium conficere*.

Il testo ci informa di alcune delle funzioni principali degli uffici daziari, che forse operavano in modo lievemente diverso a seconda della tipologia di merce. Per la gabella della carne e del formaggio l'attore principale del rogito dichiara di aver pagato il dazio di Genova per le partite di merce acquistate da un determinato numero di rivenditori⁵³. L'operazione può avvenire di fronte a uno degli azionisti della gabella o agli ufficiali preposti (*cabellatores* o *cabelloti*⁵⁴). Nel caso dell'ufficio del *quarantenum* si precisa che le merci acquistate sono state pesate dai *ponderatores* incaricati del Comune⁵⁵. Tratto condiviso da entrambi gli uffici è il rimando alla registrazione della compravendita sul cartolare (*sive manuale*) della gabella, certamente un registro contabile.

È importante sottolineare, oltre al ricordo della *rogatio* («rogavit me, Bonumvassallinum de Olivastro notarium, ut de predictis omnibus deberem conficere publicum instrumentum»), l'esistenza di un sigillo della gabella del *quarantenum*, di cui talvolta si chiede l'apposizione sull'originale, come riportato nella formula conclusiva («quod etiam voluit ad cautellam sigillo dicte cabelle sive introitus quaranteni munimine roborari»).

2. *Notizie biografiche*

Prima di passare alla ricostruzione della carriera di Bonvassallo, è necessario ripercorrere le notizie biografiche a nostra disposizione. Operazione tutt'altro che agevole poiché, come spesso accade anche per molti suoi colleghi⁵⁶, le informazioni sulla vita personale desumibili dalle sue imbreviature sono pressoché inesistenti. Il sondaggio è stato pertanto condotto anche su documentazione coeva di altri notai attivi in area genovese.

L'estremo più antico di esercizio della professione è del novembre 1262, in cui è attestata la sua presenza nell'elenco testimoniale di due imbreviature redatte dal collega Guiberto di Nervi⁵⁷. Inoltre, in virtù di un'estrazione effettuata da Bonvassallo da un cartolare di un collega in data 28 settembre 1279 e del rimando

⁵³ V. Appendice, nn. 1 e 4.

⁵⁴ Il termine *gabella* e i suoi derivati sono espressi con l'iniziale *c* o *g*; Bonvassallo utilizza la prima, pertanto si è scelto di mantenere l'uso del notaio in tutto il testo per una questione di uniformità.

⁵⁵ «... et que omnia et suprascripta ponderata fuerunt per ponderatores comunis Ianue in officio quaranteni constitutos, videlicet per Iohannem Gatiluxius»: Appendice, n. 2; «... et que lanna et buldroni ponderati fuerunt per ponderatores dicte cabelle quaranteni»: Appendice, n. 3. Sull'istituzione della pesatura: SIEVEKING, *Studi sulle finanze genovesi*, pp. 38-39.

⁵⁶ Si veda ad esempio: *I cartolari del notaio Stefano di Corrado di Lavagna*, pp. XVI-XXI.

⁵⁷ Si tratta di due atti del 12 novembre 1262 relativi a un contratto dotale redatti a Genova «in camareta consulatus civitatis» in cui Bonvassallo agisce come testimone insieme al collega Vivaldo *Calignanus*: ASGe, *Notai Ignoti*, 6.80.

a due documenti datati rispettivamente 19 settembre e 10 dicembre 1280⁵⁸, è stato possibile estendere l'esercizio della professione a perlomeno diciotto anni.

L'unico elemento sicuro è la provenienza da Rapallo, località costiera a trenta chilometri da Genova, desumibile dalla forma cognominale *de Olivastro*, toponimo dell'entroterra⁵⁹. Confermano la sua origine nella Riviera di Levante le date topiche di alcune sue imbreviature del novembre e dicembre 1274 dalle quali risulta possedere un terreno a Rapallo⁶⁰.

Una notizia preziosa arriva da un collega, Stefano di Corrado di Lavagna. Il 31 dicembre 1299 Manuele, «filius quondam Bonvassalli de Olivastro de Rapallo», riceve 60 lire in dote dalla moglie Agostina, figlia del fu Martino *de Augusto*⁶¹. Benché nell'atto non sia esplicitata la qualifica professionale di Bonvassallo pare comunque certo che non si tratti di un omonimo. L'atto è importante perché sia prova il luogo di origine di Bonvassallo sia fornisce il termine *ante quem* della sua scomparsa. L'unica informazione sui suoi familiari resta circoscritta al nome del figlio e alle 60 lire ricevute in dote, cioè un ammontare in linea con quanto riscontrato a questa altezza cronologica in molte famiglie del mondo artigiano⁶².

3. I primi anni della carriera. Scriba d'ufficio o scriba di famiglia?

Pur in considerazione della parzialità delle informazioni in nostro possesso, gli anni 1263-1269 sembrano essere caratterizzati dalla presenza piuttosto stabile di Bonvassallo presso i Grimaldi, una delle maggiori famiglie dell'aristocrazia cittadina⁶³. Sin dalle attestazioni più alte il luogo di rogitto è la *domus* di Sorleone Gri-

⁵⁸ Rispettivamente in ASGe, *Notai Antichi*, 76, f. 120v; *ibidem*, 93, ff. 121v e 124r. Ringrazio molto Marta Calleri per queste tre segnalazioni.

⁵⁹ In un documento del 28 febbraio 1265 redatto da Vivaldo *Scarsella* si legge: «in territorio Rapalli, in quarterio Olivastri, ubi dicitur in Costa de Ponte»: *ibidem*, 59, f. 107r. Merita attenzione il fatto che tale località sia definita dai contemporanei *quarterium*, termine utilizzato di solito per indicare frazionamenti di realtà urbane articolate che facevano capo a un unico territorio amministrato centralmente. Il toponimo avrebbe pertanto la fisionomia di quei beni fondiari che Paolo Cammarosano definisce di livello insediativo: CAMMAROSANO, *Italia medievale*, pp. 74-75.

⁶⁰ ASGe, *Notai Antichi*, 102, ff. 152v-153v: «in Rapallo, iuxta terram notarii infrascripti in strata publica»; «in Rapallo, in strata publica, iuxta terram Bonivassalli de Olivastro notarii».

⁶¹ *I cartolari del notaio Stefano di Corrado di Lavagna*, n. 332. Il documento è rogato «in ecclesia Sancti Laurentii».

⁶² BEZZINA, *Artigiani a Genova*, pp. 139-140. A fronte di un significativo numero di documenti, l'autrice precisa come non sia possibile parlare di una 'somma media' dei patrimoni del mondo artigiano, che risulta altamente differenziato al suo interno.

⁶³ Le *quatuor gentes*, ovvero le famiglie che si impongono nella *leadership* genovese dalla metà del secolo XIII, sono i Grimaldi, i Fieschi, gli Spinola e i Doria: *Dibattito su quattro famiglie* e PETTI BALBI, *Governare la città*, pp. 105-106.

maldi e fratelli, tra i quali i celebri Luchetto⁶⁴ e Lanfranco⁶⁵. Nel 1266 si registra un passaggio di proprietà: la *domus* dei Grimaldi non è più riferita a Sorleone, probabilmente deceduto, ma al fratello Lanfranco. Come nel caso precedente, anche Lanfranco non è l'unico proprietario, essendo presente un riferimento puntuale ad altri consorti⁶⁶, forse membri della stessa famiglia: «in domo Lanfranci de Grimaldo et consortium, qua regitur curia consulatus burgi»⁶⁷.

Il palazzo, ubicato nell'attuale piazza Fossatello, riveste grande interesse in quanto allora sede del consolato *deversus burgum*, la magistratura che amministrava la giustizia nella parte occidentale della città. Un coinvolgimento di Bonvassallo come scriba di quest'ufficio è confermato dalla presenza del console Guglielmo Cirimello (in carica nel 1264), che interviene a ratificare una compravendita in cui sono coinvolti minori⁶⁸. Lo stesso ruolo è rivestito nel 1266, questa volta a servizio del magistrato di origini bergamasche Giovanni *de Gargannis*⁶⁹.

Negli anni 1265-1266, coincidenti con quelli in cui Bonvassallo è scriba di uno dei consolati di giustizia⁷⁰, si registrano diversi documenti redatti in *Ripa Maris*, la lunga via porticata posta di fronte al mare⁷¹. Addossata agli edifici della Ripa si sviluppava la linea degli emboli⁷² (fondaci), luoghi di vendita diretta delle merci, dove è assai probabile che si trovassero le bilance del Comune usate per definire l'importo dei dazi⁷³. È qui, più precisamente «sub embolo domus Lucheti de Grimaldo et consortium in Ripa, ubi est cabella carnis et cassei», che Bon-

⁶⁴ Nel 1267 Luchetto Grimaldi sarebbe stato inviato in Siria al comando di una flotta di 25 galeree: *Annali genovesi*, IV, p. 17; MUSSO, *Luchetto Grimaldi*, pp. 565-568.

⁶⁵ *Id.*, *Lanfranco Grimaldi*, pp. 556-558.

⁶⁶ Ha impostato lo studio di quelle consociazioni familiari note in ambito genovese come alberghi GRENDI, *Profilo storico degli alberghi genovesi* nel 1975; più di recente si è rivolta alla genesi dell'albergo Squarciafico Paola Guglielmotti: GUGLIELMOTTI, *Agnacio seu parentella*, a cui si rimanda anche per la sintesi storiografica: *ibidem*, pp. 21-38. Attualmente l'argomento è oggetto della ricerca di Denise Bezzina nell'ambito del progetto Marie Skłodowska Curie Individual Fellowship dal titolo: GenALMA: *Kinship Alliance and Urban Space: the Genese Alberghi in the Late Middle Ages (c. 1150 - c. 1450)*.

⁶⁷ ASGe, *Notai Antichi*, 35, f. 213v.

⁶⁸ *Ibidem*, 37, f. 178v (15 marzo 1264). Il giudice Guglielmo Cirimello, membro del consiglio dei giurisperiti e dei sapienti del comune di Genova nel 1267, è anche «iudex constitutus super facto salis et super exigendis debitis comunis»: *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/5, n. 822.

⁶⁹ ASGe, *Notai Antichi*, 37, ff. 217v-218r; ASGe, *Notai Ignoti* 3.51. Bonvassallo compare come testimone in diverse sentenze redatte da un notaio non identificato al servizio della medesima curia: *ibidem*, 66, ff. 51r, 52v, 54v, 55r, 55v, 60r, 62r, 64r, 65r, 66r e 68r.

⁷⁰ V. nota 7.

⁷¹ GUGLIELMOTTI, *Genova*, p. 14.

⁷² APROSIO, *Vocabolario Ligure*, p. 357 e GUGLIELMOTTI, *Genova*, pp. 14-15.

⁷³ V. nota 55.

vassallo consolida progressivamente quella che sarà la sua postazione fissa negli anni successivi, operando come scriba dell'ufficio daziario della carne e del formaggio (tra il 1267 e 1269) con una parentesi di alcuni mesi tra il 1268 e il 1269 come scriba della gabella relativa al *quarantenum*⁷⁴.

La proprietà delle sedi presso cui Bonvassallo presta la sua opera sembra unire la carriera di questo notaio alla famiglia dei Grimaldi. L'appaltatore dell'introito della gabella della carne attestato per il 1266⁷⁵ è infatti Luchetto Grimaldi⁷⁶, fratello di Lanfranco e membro della famiglia che ospita la curia. Una prova di un rapporto personale tra i due è costituita da un documento del 4 febbraio dello stesso anno, in cui Bonvassallo redige per conto di Lanfranco la cessione di un credito⁷⁷. Il fatto che il luogo dell'atto non sia «ubi regitur curia» (dove peraltro il notaio è in servizio come scriba) ma «iuxta turrim predicti Lanfranci de Grimaldo» sottintende una visita a domicilio del cliente.

Nonostante gli elementi fin qui presentati, le vistose lacune nella documentazione pervenuta obbligano a muoversi con cautela. Come accaduto per l'edificio del Fossatello, bisogna rilevare un passaggio di proprietà anche per la *domus* in Ripa, riferita dal 1266 a Bovarello Grimaldi⁷⁸, fratello di Luca⁷⁹ e probabilmente cugino di Luchetto e di Lanfranco, dunque membro della famiglia. Questo non esclude un legame tra parenti – che partecipano infatti con quote alla proprietà dei medesimi beni – ma la genericità del termine usato nella locuzione (*et consortum*) non offre ulteriori appigli.

Un altro dato che entra in contrasto con l'ipotesi di una connessione tra Bonvassallo e i Grimaldi è riferita al periodo di attività svolta presso l'ufficio del *quarantenum*. La sede è la medesima («sub embolo domus Bovarelli de Grimaldo») ma si precisa che «qua habitat Ansaldus de Laçaro in Ripa Ianue»⁸⁰, probabilmente l'appaltatore della gabella del *quarantenum* per quell'anno. Dal momento che si tratta di differenti merci, non sembra plausibile una condivisione degli

⁷⁴ La presenza di Bonvassallo presso questa gabella è attestata dal 23 agosto 1268 al 26 gennaio 1269: ASGe, *Notai Antichi*, 16.II, ff. 169r-185v.

⁷⁵ SIEVEKING, *Studi sulle finanze genovesi*, p. 50. Sebbene i proventi della gabella fossero acquistati da un consorzio, la titolarità dell'appalto è sempre riferita a un individuo, forse il socio principale.

⁷⁶ ASGe, *Notai Antichi*, 35, f. 212r (13 gennaio 1266): «Ego Luchetus de Grimaldo, tam nomine meo quam nomine Fulconis de Castro et aliorum sociorum meorum emptorum introitus cabelle carnis, casei et axunçie».

⁷⁷ Lanfranco Grimaldi cede a Simone *Quatuordecim* un credito di quattro lire vantato verso Giacomino, Obertino e Pietrino, figli del fu Ospinello *de Lairata*: *ibidem*, f. 212v.

⁷⁸ «Ianue, sub embolo domus Bovarelli de Grimaldo et consortum, in qua est cabella carnis et cassei» (*ibidem*, f. 211r e segg.). Su questa figura: Musso, *Bovarello Grimaldi*, pp. 483-484 e nota 91.

⁷⁹ *Ibidem*, pp. 560-562.

⁸⁰ Si registrano anche alcuni casi di documenti rogati presso altre sedi: v. Appendice, n. 2.

spazi di un unico fondaco, tant'è vero che nel 1273 in questa stessa sede tornerà ad essere quella della gabella della carne e del formaggio («sub domo heredum quondam Grimaldi de Grimaldo et consortum ubi tenetur cabella cassei») ⁸¹. L'ipotesi di una rotazione delle sedi ospitanti le curie dei consolati può essere quindi declinabile allo stesso modo per gli uffici daziari.

4. Le missioni nel Levante e gli incarichi presso le podesterie

La carriera successiva porta Bonvassallo a spostarsi nel territorio già dai primi mesi del 1267 ⁸². Tra il marzo e l'aprile dello stesso anno è al seguito degli incaricati del Comune della leva degli equipaggi nel Levante ⁸³. Seguono due incarichi annuali legati all'anno amministrativo: tra il 1271 e il 1272 è al servizio del podestà della Val Bisagno, Giovanni di Chiavari. Si tratta di una circoscrizione molto estesa, proiezione diretta della città nella parte orientale del *districtus* fino al territorio di competenza delle podesterie di Recco e Rapallo ⁸⁴. In questo bien-

⁸¹ L'informazione è tratta dalle date topiche nei documenti dello stesso Bonvassallo: ASGe, *Notai Antichi*, 102. Tra il 1273 e il 1275 Bonvassallo è inoltre spesso presente in veste di testimone negli atti del collega Giovanni di Amandolesio, anche lui di Rapallo, attivo «in Ripa, ante domum Oberti de Grimaldo et consortum»: ASGe, *Notai Ignoti*, 9,99, anni 1273-1275.

⁸² Il 26 gennaio, il 15 febbraio e il 14 marzo è a Voltri: ASGe, *Notai Antichi*, 16.II, ff. 151r-v e 154r.

⁸³ Si tratta delle operazioni di leva per l'allestimento della flotta comandata da Luchetto Grimaldi (v. nota 64). Il 30 marzo è con Bonvassallo *Nepitella* a Portovenere; il 2 aprile a Sestri Levante, ancora al seguito di Bonvassallo *Nepitella* e di Giacomo Bulgaro: FERRETTO, *Codice diplomatico*, p. 88; CARO, *Genova e la supremazia*, I, p. 191. Sulle attività connesse al reclutamento degli equipaggi di questa flotta (e sulle loro retribuzioni) si segnala un'abbreviatura su foglio sciolto di mm 120x280, attribuibile sulla base del confronto grafico alla mano di Bonvassallo. «Bonuvassallus Nepitella et Iacobus de Bulgaro, ordinati et constituti per comune Ianue de-versus orientem (orientem *su* ponentem *depennato*) pro cernea hominum facienda galearum que armari debent ad presens pro comuni Ianue, videlicet in potestacia Sygestri, in Corvaria et in Illice, Portuvenere atque in terra domini Nicolai de Flisco, unde cum eis (eis *su* nobis *depennato*; segue *depennato* vestrum) inu<n>tum fuerit ex parte comunis Ianue ut denunciari deberent (-t *corretto su* -mus) domino Nicolao de Flisco vel suis rectori vel potestati (vel potestati *aggiunto a margine*) qui in Spezia vel in Carpene sunt pro dicto domino Nicolao constituti ut dicto Comuni (dicto Comuni *su* nobis *depennato*) dare debeat sive preparare homines infrascriptos pro eundo in dicto armamento. Et cum dictus dominus Nicolaus sit absens a dicto loco, denunciamus vobis domino Francisco in dicto loco pro potestate (*segue depennato* ipsius) conmoranti quatinus dictos homines dare debeatis et preparare dicto comuni Ianue pro eundo in dicto armamento et cum generale faciant armamentum predictum a vobis postulant nomine dicti domini Nicolai pro dicto comuni Ianue observari. Nomina vero hominum quas postulant ut supra sunt hec, videlicet: nauclerii III; portonarii VI; proerii VIII; voguerii LXVI. Et debent habere sallarium infrascriptum, videlicet: nauclerius soldos XXXV in mense; portonarius et proerius soldos XXVIII; voguerius soldos XX, et debent esse soluti pro mensibus V» (ASGe, *Notai Antichi*, 35).

nio la curia è senz'altro collocata presso la casa del *draperius* Simone de Roço⁸⁵, un mercante di panni⁸⁶ di Bargagli, una pieve inclusa nella stessa podesteria. Il numero di *acta* presenti nei registri⁸⁷ attesta un'attività pubblica piuttosto intensa, che coinvolge Bonvassallo anche in missioni al di fuori dell'area territoriale di competenza, come per l'incarico di consegna di una missiva del Comune al podestà di Rapallo, podesteria che sarebbe stata di lì a breve la sua nuova collocazione lavorativa⁸⁸.

Tra la fine di marzo del 1272, quando termina l'incarico presso la podesteria della Val Bisagno e il nuovo impiego della durata di un anno solare presso quella di Rapallo e Cicagna, come scriba del *potestas* Franceschino *Rapallinus* e del suo *iudex et assessor* Opizzo Scarpa, a metà di aprile, non ci sono che pochi giorni di

⁸⁴ Le podesterie suburbane sono: Voltri, Val Polcevera e Val Bisagno. V. RUZZIN, *Voltri*, pp. 93, 98-99.

⁸⁵ L'ubicazione di questa curia resta per il momento ignota. Grossi Bianchi - Poleggi (GROSSI BIANCHI - POLEGGI, *Una città portuale nel Medioevo*, p. 130, nota 41) la collocano nell'area di via del Canneto sulla base di un regesto di Ferretto (FERRETTO, *Codice diplomatico*, p. 252) che riporta due atti del 12 febbraio 1272 redatti «in Genova, in Canneto, sotto il portico di Simone Frumento, drappiere, dove è la curia del Bisagno», sovrapponendo due proprietà in realtà distinte. Il primo documento è riconducibile al frammento di Bonvassallo (ASGe, *Notai Antichi*, 37, ff. 22-35, v. p. 63) contenenti imbreviature del 1272, redatte «sub porticu domus Simonis draperii/de Bargalio/de Roço, ubi tenetur curia Bisannis». Il secondo documento è invece tratto da un frammento di Parentino di Quinto (ASGe, *Notai Ignoti*, 25.17) del 1276-1277, quando lavora stabilmente «in Caneto, ante domum qua habitat Simon Frumentum draperius». Una conferma ulteriore dell'impossibilità di sovrapposizione della curia della Val Bisagno con la casa di Simone Frumento della zona del Canneto è presente in un frammento del notaio Antonio di Quarto (ASGe, *Notai Antichi*, 66, ff. 90-126, 129-140, 146-150 e 153-162), che nel biennio 1277-1278 lavora «sub porticu domus quondam Simonis de Ricio draperii, ubi tenetur curia Bisannis», forse identificabile con lo stesso Simone di cui parla Bonvassallo.

⁸⁶ Sull'attività di questi importanti operatori economici: GUGLIELMOTTI, *Il notaio Ingo Conardi*, pp. 97-100. L'autrice chiarisce tra l'altro che l'indotto delle attività connesse ai mercanti di panni era localizzato presso il torrente Bisagno, dove lavoravano molti *tinctores*. Sulla possibilità che la conoscenza con il mondo dei tintori abbia costituito un tramite tra Bonvassallo e la curia della Val Bisagno v. p. 77.

⁸⁷ ASGe, *Notai Antichi*, 37, ff. 22v, 23v, 25r-v, 26r, 27r, 28v; *ibidem*, 18.II, ff. 2r, 4r, 5v, 7r, 59r-v.

⁸⁸ *Ibidem*. Si tratta di un'apodixia, ovvero un mandato ufficiale su carta sciolta (mm 115x190) redatta da uno scriba non identificato del Comune per ordine di un magistrato. Come d'uso nelle apodixie, la data è limitata all'indicazione del giorno e dell'ora; la datazione è stata possibile grazie al reperimento dell'atto a cui si fa riferimento in uno dei frammenti di Bonvassallo (*ibidem*, f. 27r). «Conradus de Opiçonis, iudex et assessor domin(or)um capit(aneorum) comunis et populi Ian(uensis), viro nobili Petri Rappalli vel eius provido vichario, salutem et omne bonum. Mandamus vobis districte precipiendo sub debito iuramento et pecunia a vobis nostro arbitrio a[f]ferenda quatinus precipiatis Bonovassallino de Olivastro, scribe vestro, quod ipse mittat Ianuam coram nobis per latorem presentii (per-presentii nell'interlinea con segno di richiamo) inventarii quod fecit Cara, uxor quondam Iohannis de Fontanellis de Roço. Et si quis v[oluerit]t contradicere, compareat coram nobis ad postulationem Iacobini filii Ricii de Roço et Guillelmi de Mangicis et de predictis vobis respondeatis. Datum Ianue, die V februarii. [Signum Comunis]»

vacanza. Una novità importante è rappresentata dalla sede di lavoro, adesso lontana dalla città. A differenza di quanto si verifica per i podestà delle podesterie suburbane, usualmente stabili in città⁸⁹, la curia di Rapallo è infatti tenuta *in loco*⁹⁰, per la precisione «sub capitulo canonicorum Sancti Stephani, ubi tenetur curia». Al termine dell'incarico (fine marzo - inizio aprile 1273), Bonvassallo è di nuovo a Genova presso la sede della gabella del formaggio⁹¹. I documenti che sembrano avere correlazione con l'attività della gabella sono pochi; la maggioranza è costituita da *instrumenta*. Si osserva inoltre una certa alternanza con Rapallo, spesso presso la proprietà del giurisperito Marchesino *de Cassino*⁹².

Al principio del 1275 Bonvassallo è di nuovo in *scribania* al servizio del parmigiano Rogerio dei Guidobovi⁹³, console *deversus burgum*⁹⁴. Dal 1270 il regime è cambiato, portando al potere le famiglie Doria e Spinola nella veste di Capitani del Popolo⁹⁵; non costituisce sorpresa dunque la nuova sede urbana di questa curia, che si trova ora «in domo Petri et Enrici Aurie, ubi tenetur curia consulatus burgi».

Segue un vuoto documentario per il biennio successivo. A partire dalla seconda metà del 1278 fino all'aprile 1279, Bonvassallo appare stabile presso la *domus* genovese del giudice Marchesino ad eccezione di sporadiche puntate a Rapallo⁹⁶. Tra i documenti presenti nell'ultimo frammento, di natura esclusivamente privata⁹⁷, si segnala infatti un vistoso aumento dei compromessi di tipo arbitrale (12%), spiegabile forse con la frequentazione con un professionista del diritto: in un documento del 13 marzo 1279 Marchesino fornisce infatti un parere legale in una sentenza arbitrale in veste di *consiliator*⁹⁸.

⁸⁹ Con riferimento alla curia della Val Polcevera v. GUGLIEMOTTI, *Linguaggi del territorio*, p. 251 e RUZZIN, *Organizzazione territoriale*, p. 146.

⁹⁰ EAD., *Sperimentazioni di lettura dei cartolari*, pp. 135-136.

⁹¹ V. p. 73.

⁹² Il giudice Marchesino *de Cassino* è celebre per le ambascerie svolte per conto del Comune, iniziate nel 1262 quando insieme a Tedisio Fieschi e Bovarello Grimaldi negozia una convenzione con i conti di Provenza Carlo d'Angiò e la moglie Beatrice: *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/4, n. 819. Per una sintesi della sua attività di ambasciatore del Comune: *Annali genovesi*, IV, p. XC (nota 3) e FERRETTO, *Regesti delle relazioni pontificie*, pp. 22-23. Tra il 1270 e il 1279 riceve anche l'incarico di redigere gli *Annali* insieme a Oberto Stanconus, a Iacopo Doria e al collega Bartolino di Bonifacio: *Annali genovesi*, IV, pp. LXXXIX-XCI e 130-187. Resta aperta la questione di una possibile parentela con il notaio Bonvassallo *de Cassino*, indicato da Ferretto come il padre dello stesso Marchesino: *ibidem*, p. 22.

⁹³ Rogerio dei Guidobovi sarebbe diventato podestà di Genova nel 1277: *Pergamene medievali savonesi*, n. 231. Appartenente alla stessa famiglia si ricorda anche Rolandino, podestà di Perugia nel 1258: VALLERANI, *Il sistema giudiziario*, pp. VII e 5.

⁹⁴ *Notai Antichi*, 102, ff. 139r, 156r-158v.

⁹⁵ Per una sintesi: POLONIO, *Da provincia a Signora del mare*, pp. 200-202.

⁹⁶ ASGe, *Notai Antichi*, 130, ff. 32v (4 settembre 1278) e 36r-v (9 ottobre 1278).

⁹⁷ Tra i documenti conservati per gli anni 1278-1279, le tipologie maggiormente rappresentate sono compravendite di beni mobili e immobili (16%) e procure (13%).

⁹⁸ *Ibidem*, f. 59r. L'arbitro della contesa è il notaio Davide di Sant' Ambrogio.

5. *Il network di Bonvassallo tra mondo artigiano e professionisti del diritto*

La vicenda lavorativa di Bonvassallo che abbiamo ricostruito può essere in un certo senso ripercorsa grazie alla rete delle persone che compaiono a vario titolo nella documentazione. Ancora più delle grandi famiglie, come potevano essere i Grimaldi, il mondo del lavoro che gravita intorno alla Ripa e alle altre zone del centro cittadino sembra offrire maggiori possibilità in termini di clientela e dunque di ritorno economico. Già nei primi documenti si rinviene la presenza di Federico *capsarius*⁹⁹ *de Clavica*¹⁰⁰ e dei suoi familiari, forse non a caso originari del Levante¹⁰¹. Non solo Federico è un cliente di Bonvassallo¹⁰²: entrambi lavorano nello stesso ufficio daziario. Federico è un *cabellotus*, vale a dire il funzionario preposto all'ufficio daziario della carne e del formaggio, insieme a Giovanni *Pellatus*¹⁰³, ruolo che ricoprirà sia nel 1267 sia nel 1274¹⁰⁴.

I percorsi in cui si muove Bonvassallo sono meno lineari di quanto sembrava all'inizio. Il ruolo negli uffici daziari è forse frutto della conoscenza con i Grimaldi, oppure è il *capsarius* Federico a fare da *trait d'union*? In ragione della parziale conoscenza di questo contesto, non possiamo escludere che, al contrario, sia stato proprio Bonvassallo a esercitare una forza di attrazione nei confronti dei membri della sua cerchia, magari favorendo l'ingresso dello stesso Federico. Se gli incarichi nel territorio di Rapallo appaiono facilmente spiegabili con la sua origine, appare invece meno intuibile il ruolo svolto presso la podesteria della Val Bisagno, ospitata nell'abitazione del *draperius* Simone *de Roço*. Si può avanzare l'ipotesi (non verificabile ma plausibile) che anche in questo caso la clientela di Bonvassallo abbia giocato un ruolo nell'introdurlo nella curia¹⁰⁵.

⁹⁹ Il termine *capsarius* è traducibile con «fabbricante di casse», dalle cassette di elegante finitura per oggetti preziosi o denaro alle casse usate per abiti o come elemento dell'arredamento. Come ogni vocabolo relativo all'artigianato può indicare l'esercizio vero e proprio di un mestiere, un'attività imprenditoriale, un commerciante nel settore o una combinazione di tutti questi fattori: v. APROSIO, *Vocabolario Ligure*, p. 220.

¹⁰⁰ La *Clavica* (oggi via dei Giustiniani) era una contrada della *Platealonga*, posta nell'area orientale della città.

¹⁰¹ In alcune occasioni si fa riferimento ad alcune proprietà terriere nei pressi di Levante, forse lascito della madre, e viene ricordato un nonno materno di origine pisana: ASGe, *Notai Ignoti*, 3.51; ASGe, *Notai Antichi*, 16.II, f. 194r.

¹⁰² La presenza di Federico nei rogiti di Bonvassallo è attestata nell'11% dei documenti in un arco temporale che copre l'intera sua produzione.

¹⁰³ *Ibidem*, 16.II, ff. 158r, 160v-161r. Giovanni *Pellatus* sarebbe diventato di lì a breve il cognato di Federico sposando la sorella Floria, vedova del tintore Benvenuto di Lavagna (v. nota 105).

¹⁰⁴ *Ibidem*, 102, f. 150v. Anche nei documenti rogati dal notaio Giovanni di Amandolesio Federico è una presenza quasi costante nell'elenco testimoniale, insieme allo stesso Bonvassallo (v. nota 81): ASGe, *Notai Ignoti*, 9.99.

¹⁰⁵ Uno dei clienti di Bonvassallo è infatti un *tinctor* di Lavagna di nome Benvenuto, originario della contrada del Bagno di San Donato (nella zona più orientale della città entro la cerchia delle mura). Il tintore Benvenuto doveva collocarsi su una fascia medio-alta, come di-

Gli ultimi anni sembrano caratterizzati da un rapporto professionale continuativo con il giudice Marchesino *de Cassino*, la cui la prima attestazione nota risale al 1269¹⁰⁶. È possibile che lo stesso Marchesino fosse originario di Rapallo¹⁰⁷; in ogni caso è certo che in questa località possedeva una *domus*, molto probabilmente situata nel centro¹⁰⁸, menzionata come sede di diversi rogiti redatti da Bonvassallo¹⁰⁹. Il notaio instaura con il giudice un rapporto di fiducia, come attestano i contratti che lo coinvolgono a titolo personale: l'acquisto di una casa a Rapallo¹¹⁰ e l'atto di quietanza rilasciato per il pagamento della pensione di alcuni terreni su cui è posto un mulino¹¹¹. Bonvassallo segue Marchesino anche quando riveste un ruolo professionale: il 1° maggio del 1272 redige l'atto di nomina di procuratore generale degli abitanti di Rapallo, riuniti nella chiesa dei SS. Gervasio e Protasio¹¹².

6. Considerazioni conclusive

Gli elementi desumibili dai registri di Bonvassallo sono pertanto sufficienti a collocarlo tra gli scribi del Comune. La carriera appare varia ma regolare, sostenuta da relazioni che provengono in larga misura dal mondo del lavoro. Come abbiamo visto, i ruoli ricoperti nei diversi uffici del Comune sono in parte ricollegabili alle sue conoscenze. Tra queste, merita attenzione il rapporto che instaura con il giudice Marchesino *de Cassino*, su cui può aver pesato la comune provenienza

mostrerebbero i 20 soldi consegnati alla sua domestica in esecuzione di un suo lascito testamentario. Inoltre, la vedova di lui, Floria, porta al nuovo marito una dote di ben 305 lire, probabilmente la stessa fornita al defunto Benvenuto: ASGe, *Notai Antichi*, 16.II, ff. 176r, 190r-191v.

¹⁰⁶ *Ibidem*, 16.II, f. 188r: il documento è redatto «lanue, sub porticu domus Marchesini de Cassino iudicis». La presenza di Bonvassallo presso la casa del giudice è già rilevabile a partire dagli anni 1272-1273, per divenire una costante nel biennio 1278-1279.

¹⁰⁷ Il *cognomen* del giudice trae quasi certamente origine da un toponimo del Levante, come quello riscontrato nei pressi della chiesa di S. Pietro di Novella di Rapallo che Ferretto aveva utilizzato per avvalorare l'ipotesi di una provenienza rapallina di Marchesino: FERRETTO, *Regesti delle relazioni pontificie*, p. 22. Non è da escludere che si trattasse di un toponimo che godeva di una certa diffusione: nei medesimi anni si rinvenivano attestazioni di un luogo chiamato *Cassinis* nei pressi del territorio di Santa Giulia, nell'entroterra di Lavagna: ASGe, *Notai Antichi*, 66, f. 50v.

¹⁰⁸ L'ipotesi che la *domus* rapallina dello *iudex* Marchesino *de Cassino* fosse ubicata nei pressi della curia del podestà è sostenuta da tre documenti redatti in casa del giudice alla presenza di Opizzo Scarpa, *iudex et assessor* del podestà di Rapallo: ASGe, *Notai Antichi* 102, ff. 102v, 103v, 104v (v. anche p. 75). In un atto del notaio Vivaldo *Scarsella* si menziona la «domus sive turris» di Marchesino *de Cassino* come confinante di una proprietà posta «in contrata plebis, in carrubio deversus mare»: FERRETTO, *Regesti delle relazioni pontificie*, p. 23 e ASGe, *Notai Antichi*, 59, f. 83r.

¹⁰⁹ V. nota 108 e p. 75.

¹¹⁰ ASGe, *Notai Antichi*, 130, f. 43v.

¹¹¹ *Ibidem*, 130, f. 61r.

¹¹² *Ibidem*, 18.II ff. 63r-64v «+ In publico parlamento, in ecclesia Sancti Gervaxii de Rappallo, cornu et campana more solito congregato, nos infrascripti homines de potestacia Rappalli, nomine nostro et nomine dicte universitatis»; FERRETTO, *Regesti delle relazioni pontificie*, p. 22.

territoriale. Negli ultimi anni tale legame sembra diventare solido al punto di permettere a Bonvassallo di abbandonare il ruolo di scriba negli uffici e di seguire lo *iudex* nei suoi spostamenti tra Rapallo e la sua casa genovese, dove appare stabile nel biennio 1278-1279, l'ultimo periodo per cui è pervenuta la sua documentazione. Seppur in presenza a tanti interrogativi aperti, quali l'origine familiare e le occupazioni lavorative dei figli, siamo comunque di fronte a un'itineranza motivata dalle diverse situazioni lavorative.

Anche tenendo conto della parzialità delle informazioni reperibili nei frammenti, l'osservazione degli spostamenti di un notaio attraverso le indicazioni ricavate dalla data topica può fornire un modello riproducibile, grazie al numero assai alto dei registri notarili presenti in Archivio di Stato di Genova, consentendo peraltro di avviare un confronto con altri casi.

L'attività svolta come funzionario delle curie è però solo uno degli aspetti che devono essere tenuti in conto per comprendere la carriera di un notaio. La fonte deve essere interrogata principalmente in rapporto al contenuto dei frammenti, che rappresentano la parte a noi visibile della sua attività. Le tipologie documentarie sono infatti esito della domanda prodotta dalla clientela, la cui composizione è a sua volta specchio dell'ambiente in cui si muove il notaio, in un sistema circolare di cui non è sempre facile individuare il fattore prevalente.

APPENDICE

1

1267, novembre 15, «sub embolo domus Bovarelli de Grimaldo et consortum»

Alla presenza di Antonio de Incissa, azionista della gabella della carne, del formaggio della axunçia, e dei gabellieri Giovanni Pellatus e Federico capsarius, Gervasio del fu Vivaldo formaiarius e Francesco di Passamonte, cittadini di Lucca, dichiarano di aver pagato il dazio per le partite di formaggio acquistate da Bartolomeo Aramagius, Mariano de Lela, Giacomo de Oliviaro, Oberto Vignosus, Simone Batilogius, Zepar de Mur, Marinetto de Compagnono e chiedono al notaio Bonvassallo de Olivastro il rilascio del documento sigillato attestante il pagamento.

ASGe, *Notai Antichi* 16.II, f. 160v.

Il documento è barrato con una linea obliqua. Una lacerazione nel margine inferiore destro di f. 160 ha provocato perdita di testo.

+ In presencia domini Antonii de Incissa, participis cabelle sive introitus carnis, casei et axunçie atque superstan[tis] ipsius ca[belle ...], et in presentia Iohannis Pellati et Frederici capsarii, cabellatorum predicte cabelle, nec non et testium infrascriptorum, Gervaxius [filius Vival]di [forma]iarii et Francischus filius Passa-

montis, cives Lucenses ut asserunt, cabellaverunt et expidi[erunt Ianue quantitates casei quas emer]unt (f. 161r) ab infrascriptis personis, secundum quod in cartulariis dicte cabelle plenius continetur. Nomina illorum hominum a quibus dictas quantitates casei emerunt sunt hec: in primis a Bartholomeo Aramagio, de caseo paramensi, ligatos nonaginta octo et fuit cantaria quatraviginta tres et rotulos triginta sex; item a Marianne de Lela ligatos sexagxxxxxinta quatuor de caseo turrensi et fuit cantaria viginti quinque et rotulos quinquaginta sex; item a Iacobo de Olivario quod ab ipso cabellatum emerunt ligatos quatraviginta quinque de caseo turrensi et fuit cantaria^a sexdecim et rotulos nonaginta quatuor; item ab Oberto Vignoso quod emerunt similiter cabellatum ab ipso Oberto ligatos ducentos viginti novem de caseo turrensi et fuit cantaria^b <no>naginta quinque et rotulos undecim; item a Zepar de Mur ligatos triginta novem de caseo turrensi et fuit cantaria quatuordecim et rotulos septuaginta sex; item a Symone Batilogo ligatos ducentos septuaginta octo de caseo paramensi et fuit cantaria centum viginti octo quod ab eo emerunt cabellatum; item a Pascalino de Statione ligatos quatraviginta quatuor de caseo paramensi, cantaria decem et novem et rotulos undecim; item a Marinete de Compagnono ligatos triginta octo de caseo paramensi cantaria sexdecim et rotulos sexaginta quinque quod ab ipso Marinete habuerunt cabellatum. Unde cum predicti dominus Antonius de Incissa, Fredericus et Iohannes, cabelloti memorati predicte cabelle, habuissent drictum sive cabellam de predicto caseo a predictis Gervaxio et Francisco, rogaverunt me notarium infrascriptum ut de predictis deberem componere publicum instrumentum ad hoc ut de predictis omnibus ubilibet possint facere plenam fides^c et quod instrumentum ad maiorem cautellam voluerunt sigillo cabelle munimine roborari. Actum Ianue, sub embolo domus Bovarelli de Grimaldo et consortum. Testes Nicolaus Rovegno de Sancto Ambroxio, Obertus Vignosus et Enricus de Rappallo. Anno dominice nativitatibus M^oCC^oLXVII, inditione X^a, die XV^a novembris, inter nonam et vespas. Et etiam voluerunt eis fieri duo instrumenta unius tenoris.

^a Segue depennato be- di lettura incerta ^b segue depennato centum et rotulos ^c così.

2

1268, giugno 15, «in angulo domus heredum quondam Bartholomei Bachemi»

Getus di Firenze chiede al notaio Bonvassallo de Olivastro il rilascio del documento attestante l'avvenuto pagamento del dazio al comune di Genova per le partite di pelli e di lana acquistate da Pasquale de Vinderchio, Guglielmo di Pagano, Lanfranchino Ceriolus, Marchesino del fu Baldovino macellarius.

ASGe, *Notai Antichi* 16.II, f. 166r.

Il documento è barrato con una linea obliqua.

+ Noverint universi qui presentem^a legerint instrumentum quod Getus de Florencia emit in civitate Ianue res infrascriptas sive mercancias, quantitates infrascriptas illis personis que inferius descripte fuerint et de ipsis quantitatibus dicitum solvit comuni Ianue sive alio pro Comuni: primo a Paschale de Vinderchio faxes de buldronis viginti octo et fuerunt in pondere cantaria centum et rotulos octuaginta; item a Willelmo de Paganno lanam subtilem sudosam sachos decem et fuerunt pondere cantaria viginti quatuor et rotulos duodecim; item a Lanfranchino Ceriolo buldronos faxes tres et fuerunt pondere cantaria duodecim et rotulos quatragesima tres; item a Marchexino filio quondam Baldoini macellarii buldronos faxes quatuor et fuerunt pondere cantaria tresdecim et rotulos quatragesima tres; item ab eodem Marchexino lanne subtilis subdose cantaria sexdecim et rotulos triginta tres in pondere et fuerunt sachi quatuor. Et que omnia suprascripta ponderata fuerunt per ponderatores comunis Ianue in officio quaranteni constitutos, videlicet per Iohannem Gatiluxium, sicut in manuali sive cartulario dicti quaranteni plenius est notatum sive scriptum. Et ut de predictis omnibus ubilibet possit fieri plena fides, rogavit me Bonumvassallinum de Olivastro notarium ut de predictis omnibus deberem conficere publicum instrumentum, quod etiam voluit ad cautellam sigillo dicte cabelle sive introitus quaranteni munimine roborari. Actum Ianue, in angulo domus heredum quondam Bartholomei Bacherii. Testes Iacobinus de Maioli bancherius, Petrus Sardena et Thobia de Galiana atque Iohannes Gatiluxius ponderator supradictus. Anno dominice nativitatatis M^oCC^oLXVIII^o, die XV iunii, inditione X^a, inter primam et terciam.

^a Così.

3

1268, settembre 11, «sub embolo domus Bovarelli de Grimaldo, qua habitat Ansaldo de Laçaro in Ripa Ianue»

Rodolfo Bernaldi di Firenze chiede al notaio Bonvassallo de Olivastro il rilascio del documento attestante il pagamento delle partite di pelli e di lana pesate dai pesatori incaricati dal comune di Genova, acquistate da Giovannino de Quarto, Goia di Firenze, Bonaventura speciarius e Giovanni Bonaventura.

ASGe, *Notai Antichi* 16.II, f. 171v.

Il documento è barrato con una linea obliqua.

+ Noverint universi qui presens legerint instrumentum quod Rodulfus Bernaldi de Florencia emit in civitate Ianue a personis infrascriptis quantitates lanne et buldronorum infrascriptas diebus infrascriptis, sicut de predictis plenius continetur in cartulariis cabelle quarant[e]ni, et que lanna et buldroni ponderati fue-

runt per ponderatores dicte cabelle quaranteni et ibi constituti per comune Ianue ad ponderandum lannam et alia que ad dictam cabellam spectant: in primis die XVIII augusti a Iohanino de Quarto buldronos faxii et fuit in pondere cantaria II et rotulos XXXIII; item die XX augusti a Goia de Florentia budronos faxii I cantaria III et fuit in pondere cantaria III et rotulos LXX; item die XVIII augusti a Bonventura Spaerio lanam agninam lavatam sachos duos cantaria III et rotulos LVI; item die XVI augusti a Iohanne Bonaventura lanam agninam de Maionica sachos XVI cantaria LVIX et rotulos LXXII. Et ut de predictis quantitibus lanne et buldronorum predictus Rodulfus ubilibet et coram quocumque iudice atque magistratu^a fidem plenam facere possit, rogavit inde me Bonumvassallum de Olivastro notarium et dicte cabelle scribam ut de predictis quantitibus eidem deberem, in presentia testium infrascriptorum, facere publicum instrumentum. Actum Ianue, sub embolo domus Bovarelli de Grimaldo qua habitat Ansaldus de Laçaro in Ripa Ianue. Testes Nicolinus Rovegnus de Sancto Ambroxio, Iohannes ponderator et Iordanus Caracoxia. Anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXVIII^o, die XI^a septembris, inditione X^a, inter terciam et nonam.

^a magistratu *con -m espunta*.

4

1269, giugno 8, «sub embolo domus Bovarelli de Grimaldo, ubi tenetur cabella carnis et cassei»

Nazario di Lucca chiede al notaio Bonvassallo de Olivastro il rilascio del documento attestante il pagamento di due partite di formaggio acquistate da Vivaldo Bestagno e da Rolandino de Fondegario.

ASGe, *Notai Antichi* 16.II, f. 190r.

Il documento è barrato con una linea obliqua.

+ Notum sit omnibus presentem paginam inspecturis quod Naçarius de Luca emit in civitate Ianue a Vivaldo Bestagno de caseo ligatos centum quatraginta duo et fuit in pondere cantaria quatraginta novem et rotulos decem; item a Rolandino de Fondegario ligatos undecim, cantaria quatuor et rotulos decem et octo. Et ut omnibus et singulis sit notorium et manifestum, rogaverunt^a me notarium infrascriptum ut inde facere deberem publicum instrumentum. Actum Ianue, sub embolo domus Bovarelli de Grimaldo, ubi tenetur cabella carnis et cassei. Testes Iacobinus Dardella et Ricardus de Novaria. Anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXVIII^o, die VIII iunii, inditione X^a, inter primam et terciam.

^a Così.

MANOSCRITTI

- Genova, Archivio di Stato (ASGe),
- *Notai Antichi* 16.II, 18.II, 35, 37, 59, 66, 76, 93, 102, 130.
 - *Notai Ignoti* 3, 5, 6, 9.
 - *Index ante annum 1684, Collegio dei Notai* 148.

BIBLIOGRAFIA

- Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MXCIX al MCCXCIII*, III-IV, a cura di L.T. BELGRANO - C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, Roma 1923-1926.
- S. APROSIO, *Vocabolario ligure storico-bibliografico, sec. X-XX*, I, Savona 2001.
- A. ASSINI, *L'archivio del collegio notarile genovese e la conservazione degli atti tra Quattro e Cinquecento*, in *Tra Siviglia e Genova: notaio, documento e commercio nell'età colombiana*. Atti del Convegno internazionale di studi storici per le celebrazioni colombiane, Genova, 12-14 marzo 1992, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 1994, pp. 213-228.
- D. BEZZINA, *Artigiani a Genova nei secoli XII-XIII*, Firenze 2015.
- M. BOLOGNA, *Il bombardamento di Genova del 1684: i danni all'archivio ed il suo recupero*, in «Archivum», 42 (1996), pp. 215-233.
- M. CALLERI, *I conti in tasca ai notai. Ricerche sul notariato ligure: Genova e Savona (1154-1225)*, in «Reti Medievali Rivista», 20/1 (2019), pp. 187-218, all'url <http://www.rmojs.unina.it/index.php/rm/article/view/6131>.
- EAD., *Tealdo da Sestri Levante, un notaio del secolo XIII al servizio del comune di Genova*, in *Notariorum Itinera. Notai liguri* [v.], pp. 55-83.
- EAD., *Gli usi cronologici genovesi nei secoli X-XII*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. XXXIX (1999), 1, pp. 25-100.
- P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1998.
- G. CARO, *Genova e la supremazia sul Mediterraneo. 1257-1311*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. XV (1975) (ed. orig. *Genua und die Mächte am Mittelmeer, 1257-1311*, Halle 1895-1899).
- Il Cartolare di Giovanni scriba*, I, a cura di M. CHIAUDANO - M. MORESCO, Torino-Roma 1935.
- I cartolari del notaio Stefano di Corrado di Lavagna (1272-1273, 1296-1300)*, a cura di M. CALLERI, Genova 2007.
- Cartolari notarili genovesi (1-149)*, I-II, a cura di G. COSTAMAGNA, Roma 1956-1961.
- G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Milano 1995.
- Dibattito su quattro famiglie del grande patriziato genovese*. Atti del Convegno, Genova, 15 novembre 1991, a cura di G. PISTARINO, Genova 1992.
- A. FERRETTO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante (1265-1321). Parte prima: dal 1265 al 1274*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXXI/1 (1901).
- ID., *Regesti delle relazioni pontificie riguardanti la pieve di Rapallo e i Rapallesi (1199-1320)*, Genova 1899.
- S. GARDINI, *La 'scoperta' degli archivi notarili e del Banco di San Giorgio nella storiografia genovese dell'Ottocento*, in *Erudizione cittadina e fonti documentarie. Archivi e ricerca storica*

- nell'Ottocento Italiano (1840-1880)*, a cura di A. GIORGI - S. MOSCADELLI - G. M. VARANINI - S. VITALI, Firenze 2019, pp. 283-318.
- E. GRENDI, *Profilo storico degli alberghi genovesi*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge - Temps modernes», 87/1 (1975), pp. 241-302, anche in ID., *La repubblica aristocratica dei genovesi. Politica, carità e commercio tra Cinque e Seicento*, Bologna 1987, pp. 49-102.
- L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, *Una città portuale del Medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Genova 1979.
- Guglielmo da Sori. Genova-Sori e dintorni (1191, 1195, 1200-1202)*, a cura di † G. ORESTE - D. PUNCUH - V. RUZZIN, Genova 2005.
- P. GUGLIELMOTTI, *Agnacio seu parentella. La genesi dell'albergo Squarciafico a Genova (1297)*, Genova 2017.
- EAD., *Genova*, Spoleto 2013.
- EAD., *Linguaggi del territorio, linguaggi sul territorio: la val Polcevera genovese (secoli X-XIII)*, in *Linguaggi e pratiche del potere. Genova e il Regno di Napoli tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di G. PETTI BALBI - G. VITOLO, Salerno 2007, pp. 241-266.
- EAD., *Il notaio Ingo Contardi e la sua clientela a Genova nel pieno Duecento*, in *Notariorum Itinera. Notai liguri [v.]*, pp. 85-115.
- I Libri Iurium della Repubblica di Genova I/4*, a cura di S. DELLACASA, Genova 1998.
- I Libri Iurium della Repubblica di Genova I/5*, a cura di E. MADIA, Genova 1999.
- P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797). Regesti*, prefazione di G. COSTAMAGNA, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. I (1960).
- A. LUONGO, *Notariato e mobilità sociale nell'Italia cittadina nel XIV secolo*, in *La mobilità sociale nel Medioevo italiano 1. Competenze, conoscenze e saperi tra professioni e ruoli sociali (secc. XII-XV)*, a cura di L. TANZINI - S. TOGNETTI, Roma 2016, pp. 243-271.
- S. MACCHIAVELLO - A. ROVERE, *Le edizioni delle fonti documentarie e gli studi di diplomazia nelle pubblicazioni della Società Ligure di Storia Patria (1857-2007)*, in *La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia italiana 1857-2007*, a cura di D. PUNCUH in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. L/II (2010), pp. 5-92.
- P. MERATI, *Il mestiere del notaio a Brescia nel secolo XIII*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Age» 114/1 (2002), pp. 303-358.
- A. MEYER, *Felix et inclitus notarius. Studien zum italienischen Notariat vom 7. bis zum 13. Jahrhundert*, Tübingen 2000.
- R. MUSSO, *Boverello Grimaldi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 59, Roma 2002, pp. 483-484.
- ID., *Lanfranco Grimaldi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 59, Roma 2002, pp. 556-558.
- ID., *Luca Grimaldi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 59, Roma 2002, pp. 560-562.
- ID., *Luchetto Grimaldi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 59, Roma 2002, pp. 565-568.
- Notai ignoti. Frammenti notarili medioevali. Inventario*, a cura di M. BOLOGNA, Roma 1988.
- Il notaio e la città. Essere notaio: i tempi e i luoghi (secc. XII - XV)*. Atti del convegno di studi storici, Genova, 9 - 10 dicembre 2007, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2009.
- Le notaire Entre métier et espace public en Europe VIII^e-XVIII^e siècle*, a cura di L. FAGGION - A. MAILLOUX - L. VERDON, Aix-en-Provence 2008.
- Notariorum Itinera. Notai liguri del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazione*, a cura di V. RUZZIN, Genova 2018.
- Notariorum Itinera. Notai marchigiani del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazione*, a cura di A. FALCIONI - G. PICCININI, Ancona 2019.

- Notariorum Itinera. *Notai toscani del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazione*, a cura di G. PINTO - L. TANZINI - S. TOGNETTI, Firenze 2018.
- Notariorum Itinera. *Notai umbri del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazione*, a cura di M.G. BISTONI COLANGELI, in «Bollettino della Deputazione di Storia patria per l'Umbria», CXV/I/II (2018), pp. 253-357.
- Pergamene Medievali Savonesi (998-1313)*, a cura di A. ROCCATAGLIATA, in «Atti della Società Savonese di Storia Patria», n.s. XVI-XVII (1982-1983).
- G. PETTI BALBI, *Governare la città. Pratiche sociali e linguaggi politici a Genova in età medievale*, Firenze 2007.
- V. POLONIO, *Da Provincia a Signora del mare. Secoli VI-XIII*, in *Storia di Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003, pp. 111-231.
- D. PUNCUH, *Gli archivi notarili genovesi: un patrimonio culturale eccezionale*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. LVI (2016) pp. 279-308.
- A. ROVERE, *Aspetti tecnici della professione notarile: il modello genovese*, in *La produzione scritta tecnica e scientifica nel Medioevo: libro e documento tra scuole e professioni. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Fisciano - Salerno, 28-30 settembre 2009*, a cura di G. DE GREGORIO - M. GALANTE, Spoleto 2012, pp. 301-346.
- EAD., *I lodi consolari e gli arbitrati nei più antichi cartolari notarili genovesi*, in *In uno volume. Studi in onore di Cesare Scalton*, a cura di L. PANI, Udine 2009, pp. 513-528.
- EAD., *Manuele Locus de Sexto: un notaio duecentesco tra specializzazione, diversificazione e mobilità*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. LVI (2016), pp. 309-327.
- EAD., *I pubblici testes e la prassi documentale a Genova (secc. XII-XIII)*, in «Serta antiqua et mediaevalia», n.s. 1 (1997), pp. 291-332.
- EAD., *Sedi di governo, sedi di cancelleria e archivi comunali a Genova nei secoli XII-XIII, in Spazi per la memoria storica. La storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato*, Genova, 7-10 giugno 2004, a cura di A. ASSINI - P. CAROLI, Roma 2009, pp. 409-426.
- V. RUZZIN, *Inventarium conficere tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII). Una prima riflessione*, in *Ianuenis non nascitur sed fit. Studi per Dino Puncuh*, Genova 2019, III, pp. 1157-1181.
- EAD., *Organizzazione territoriale e produzione documentaria tra XII e XIII secolo: primi sondaggi sul caso genovese*, in «Scrineum Rivista», 15 (2018), pp. 125-154, all'url <https://oajournals.fupress.net/index.php/scrineum/article/view/8838>.
- EAD., *Sperimentazioni di lettura dei cartolari notarili genovesi per lo studio del territorio (secoli XII-XIV)*, in «Scrineum Rivista», 16 (2019), pp. 115-167, all'url <https://oajournals.fupress.net/index.php/scrineum/article/view/10860>.
- EAD., *Voltri: una podesteria suburbana del territorio genovese. Società, istituzioni e produzione documentaria tra XII e XIV secolo*, Tesi di dottorato, ciclo XXIX, tutor P. GUGLIEMOTTI, Genova 2017.
- H. SIEVEKING, *Studio sulle finanze genovesi nel medioevo e in particolare sulla casa di San Giorgio*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXXV (1906-1907) (ed. orig. *Genueser Finanzwesen vom 12. bis 14. Jahrhundert*, Freiburg im Br. 1898-1899).
- Statuti della colonia genovese di Pera*, a cura di V. PROMIS, Torino 1871.
- M. VALLERANI, *Il sistema giudiziario del comune di Perugia. Conflitti, reati e processi nella seconda metà del XIII secolo*, Perugia 1991.

TITLE

Il notaio Bonvassallo de Olivastro.

Carriera e reti di relazioni di uno scriba del comune di Genova (1262-1280)

Bonvassallo de Olivastro. The Career and Network of a Notary of the Genoese Commune (1262-1280)

ABSTRACT

I notai si muovono all'interno delle istituzioni sia in qualità di estensori della documentazione pubblica, sia in veste di protagonisti. Le attestazioni di un loro coinvolgimento in qualità di funzionari sono rinvenibili all'interno degli stessi registri, che conservano scritture pubbliche in cui compare il magistrato nell'esercizio delle sue funzioni insieme ai documenti redatti per la clientela privata. Questo contributo è rivolto allo studio della produzione del notaio Bonvassallo *de Olivastro*, attivo in area genovese tra il 1262 e il 1280. Gli elementi emersi dall'analisi dei suoi registri sono impiegati per ripercorrere l'evoluzione della sua carriera professionale, caratterizzata da diversi incarichi svolti al servizio delle magistrature del Comune. Dall'osservazione degli attori che compaiono a vario titolo nei suoi documenti emerge la vasta rete di relazioni in cui si muove questo professionista, che include famiglie eminenti, professionisti del diritto e mondo artigiano.

Notaries moved within institutions as both authors of public documents and leading actors. Their involvement as officers can be detected from their own registers, often containing both private deeds and public acts which attest magistrates exercising their functions. This article examines the unpublished registers of Bonvassallo *de Olivastro*, a notary active in Genoa from 1262 to 1280. The characteristics that emerge from an analysis of his cartularies are here used to chart the evolution of his professional path and the public positions he held at the service of the Genoese Commune's magistracies. The actors of the deeds allow to map out his vast socialising network, that includes aristocratic families, legal experts and artisans.

KEYWORDS

XIII secolo, Comune di Genova, Notariato, protocolli notarili, diplomatica

13th Century, Genoa Comune, Public notaries, Notarial Protocols, Diplomatics